

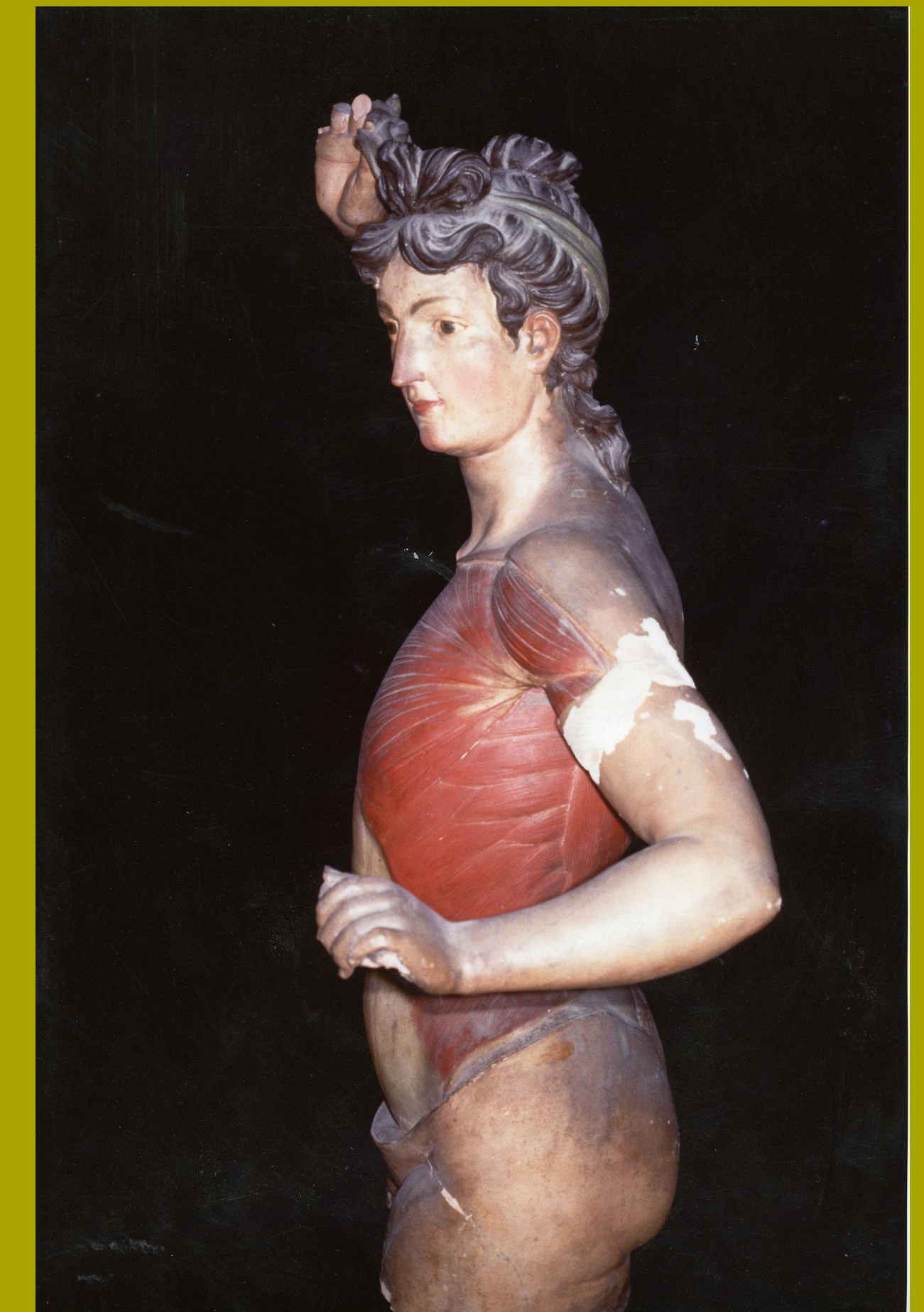
Il restauro delle Terrecotte ostetriche del '700



Il trasferimento della Clinica Ostetrica e Ginecologica di Modena dai vecchi locali di via Berengario al nuovo policlinico (1963) comportò il ritrovamento dei 38 modelli di terrecotte rappresentanti lo spaccato del bacino femminile e dell'utero. Ne fu deciso il restauro e l'esposizione al pubblico (1992).



Tale restauro ha contribuito a chiarire i processi di esecuzione messi in opera dall'artista. Le sculture furono modellate in creta ad impasto omogeneo ed una volta essiccate furono svuotate per alleggerirne il peso. Alle figure più grandi vennero tagliate le braccia, probabilmente per consentire l'introduzione dei modelli in un forno. A fine cottura le statue furono ricomposte con perni metallici, incollaggi e stuccature. Infine l'artista applicò sulla superficie un sottile strato di stucco come base uniforme su cui stendere il rivestimento pittorico.



Stato di conservazione

Tutte le sculture presentavano traumi di più o meno grave entità. La policromia originaria era alterata da diffuse cadute di colore e da spessi depositi di polvere. Durante il restauro i saggi di pulitura hanno rivelato una pesante tinteggiatura con smalto blu dei panneggi, applicata in epoca successiva a copertura del delicato color turchese usato dall'artista (**fig. 1**). In molte terrecotte le ridipinture erano state estese anche ai capelli e alle sopracciglia, alterando con pigmenti più scuri soprattutto l'espressione dolce dei neonati.

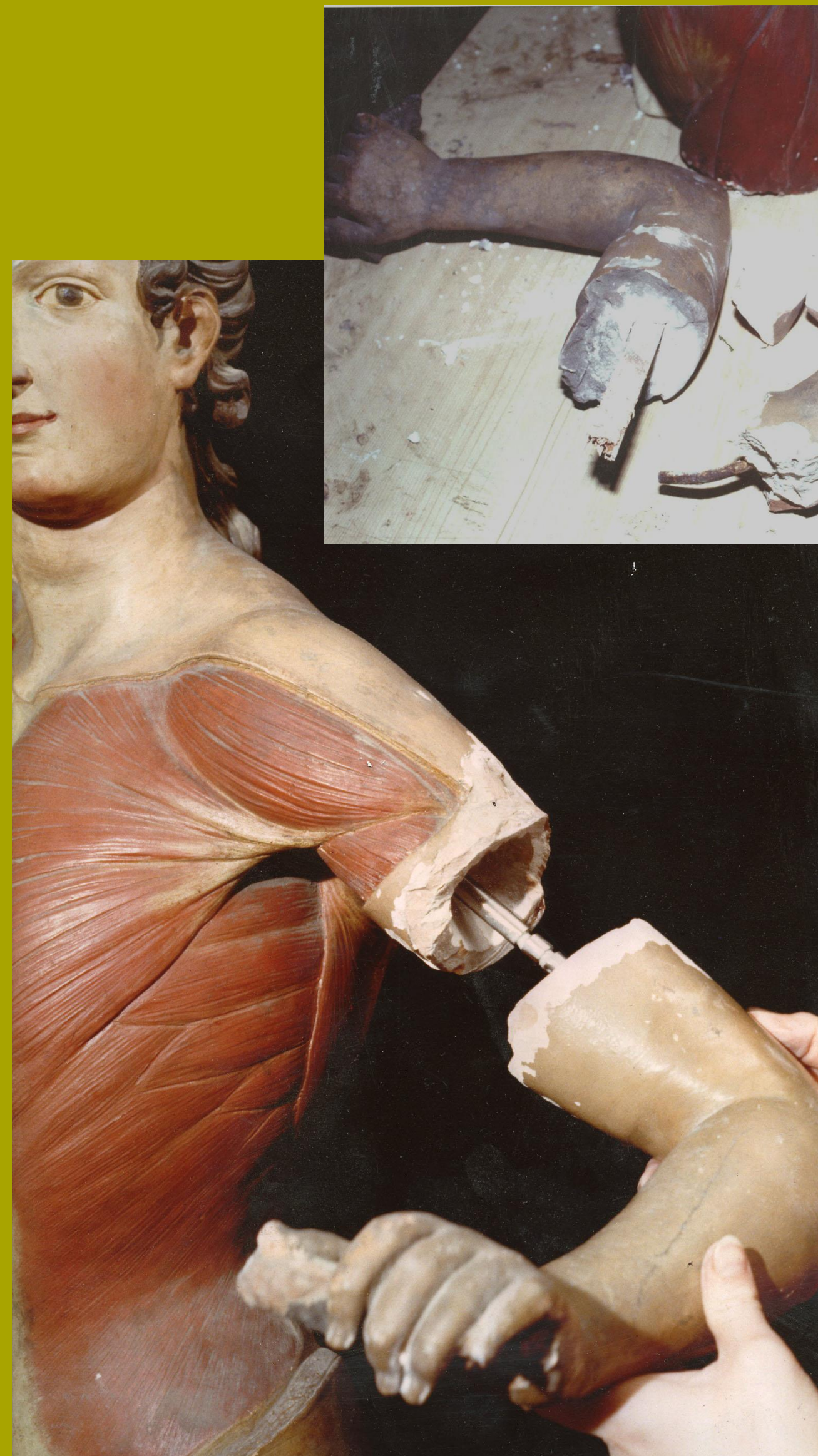
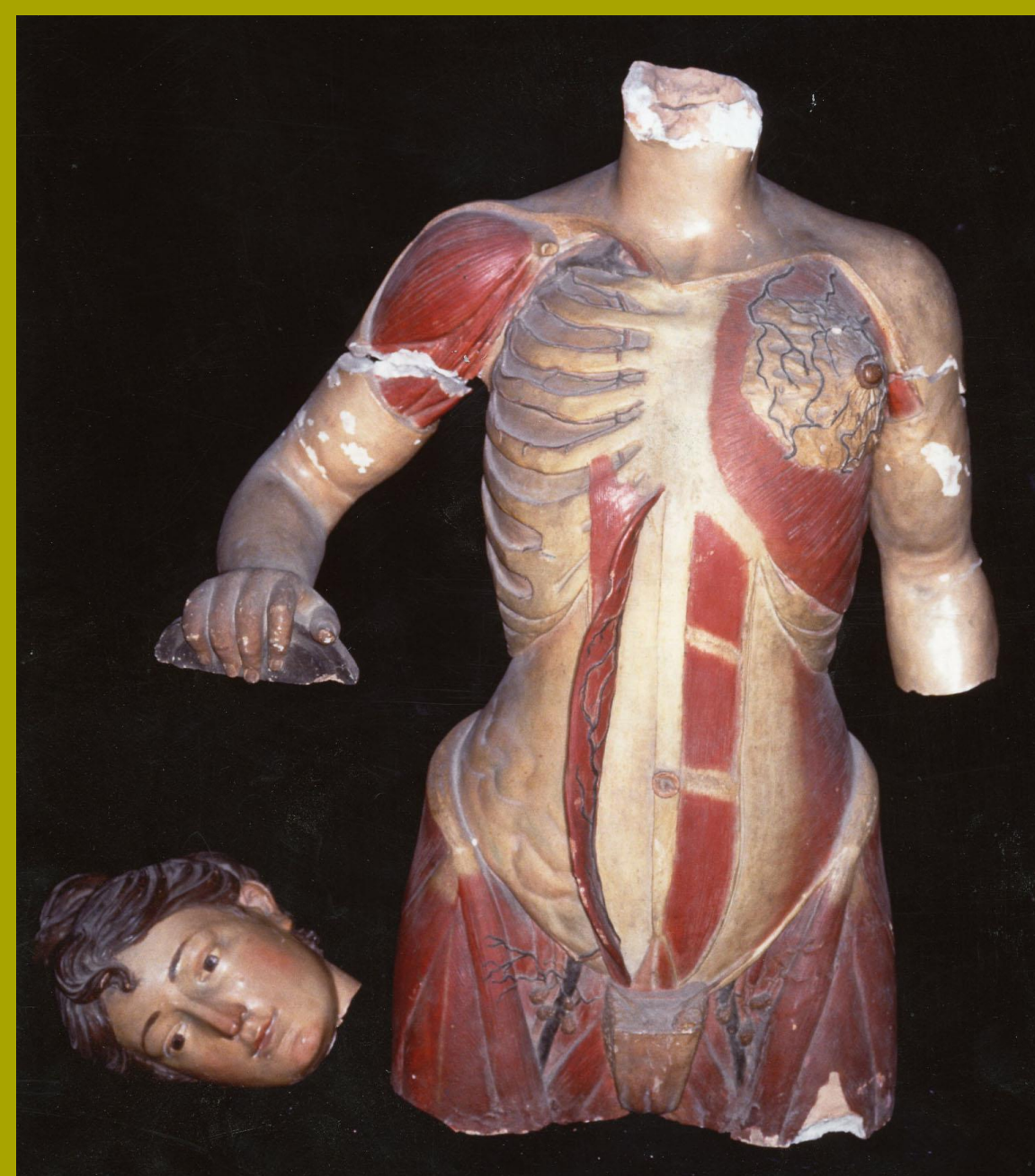


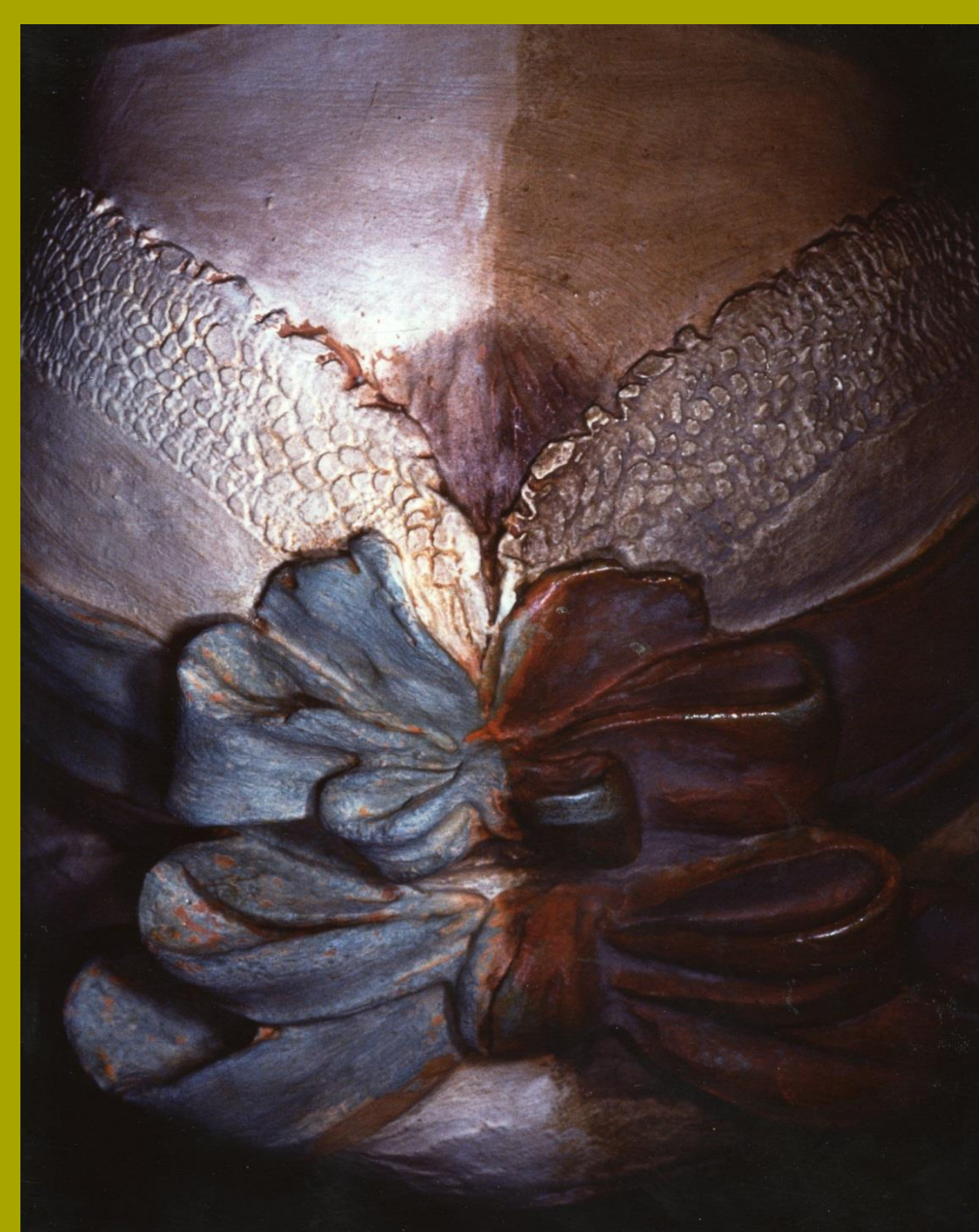
Fig. 2

Intervento di restauro

Il restauro ha preso avvio con la rimozione delle parti malamente incollate. I vecchi perni metallici e i fragili innesti di legno sono stati rimossi e sostituiti con nuovi perni in acciaio inox, fissati con resine epossidiche (**fig. 2**). Si è proceduto alla pulitura delle superfici con un pennello morbido per togliere la polvere e con ammonio idrato disperso in emulsione di cera d'api sbiancata, eliminato poi con essenza di trementina.



Fig. 1



Per rimuovere lo smalto blu è stato utilizzato uno sverniciatore ed è stata inoltre asportata ogni altra ridipintura spuria per ripristinare i colori originali. Le integrazioni plastiche sono state fatte con stucco colorato e pigmenti in polvere, intonandole alla terracotta e poi ricoprendo con uno stucco bianco (**Fig. 3**). Dopo levigature della superficie si è proceduto all'intervento pittorico per il ripristino della cromia originale tramite integrazione ad acquarello, proteggendo lo strato cromatico con una leggera soluzione di "Paraloid B 72". (Restauro eseguito da Sandra Andreoli a Rio Saliceto – RE)

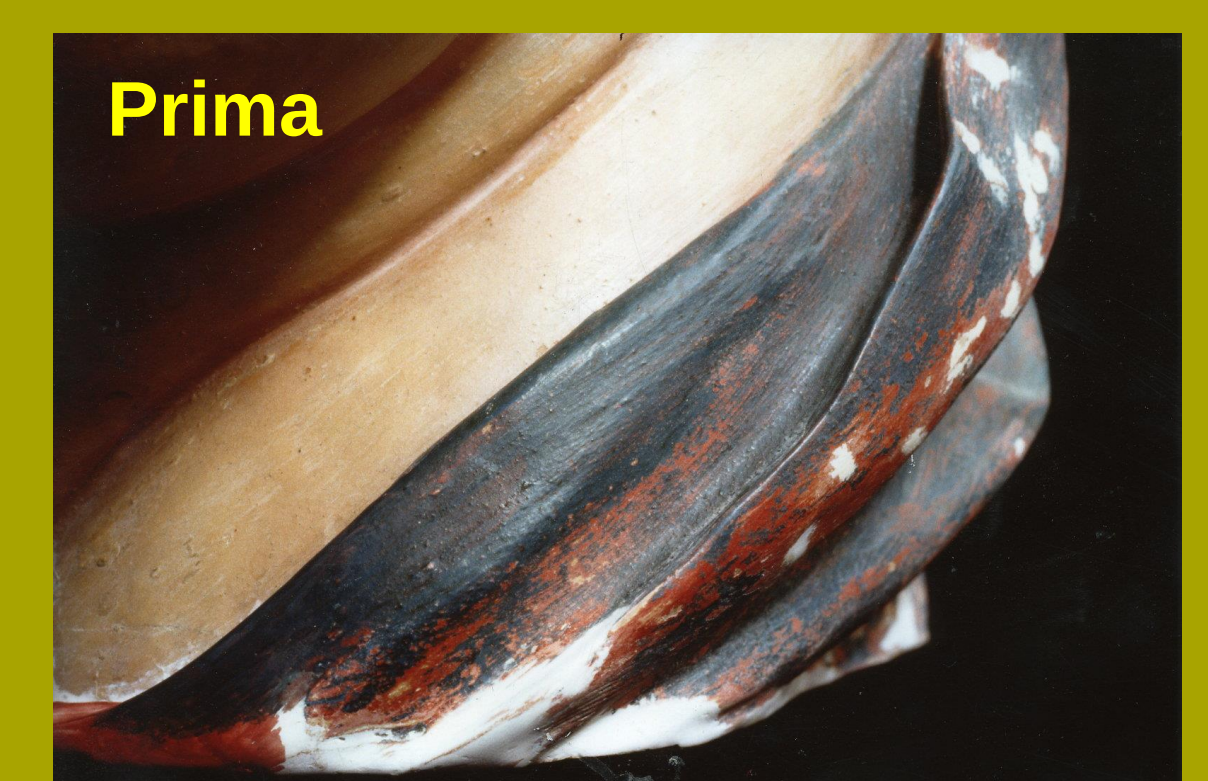
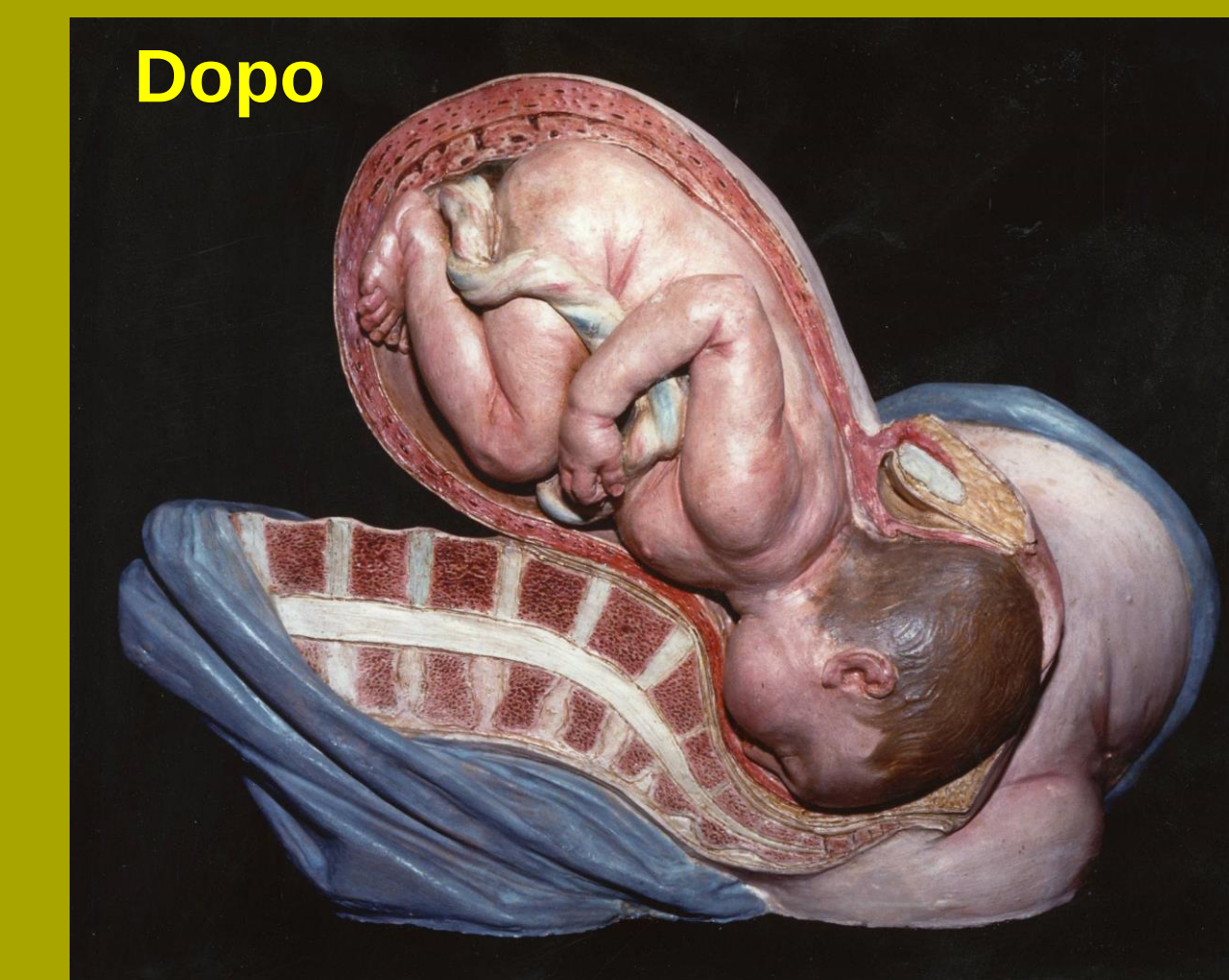
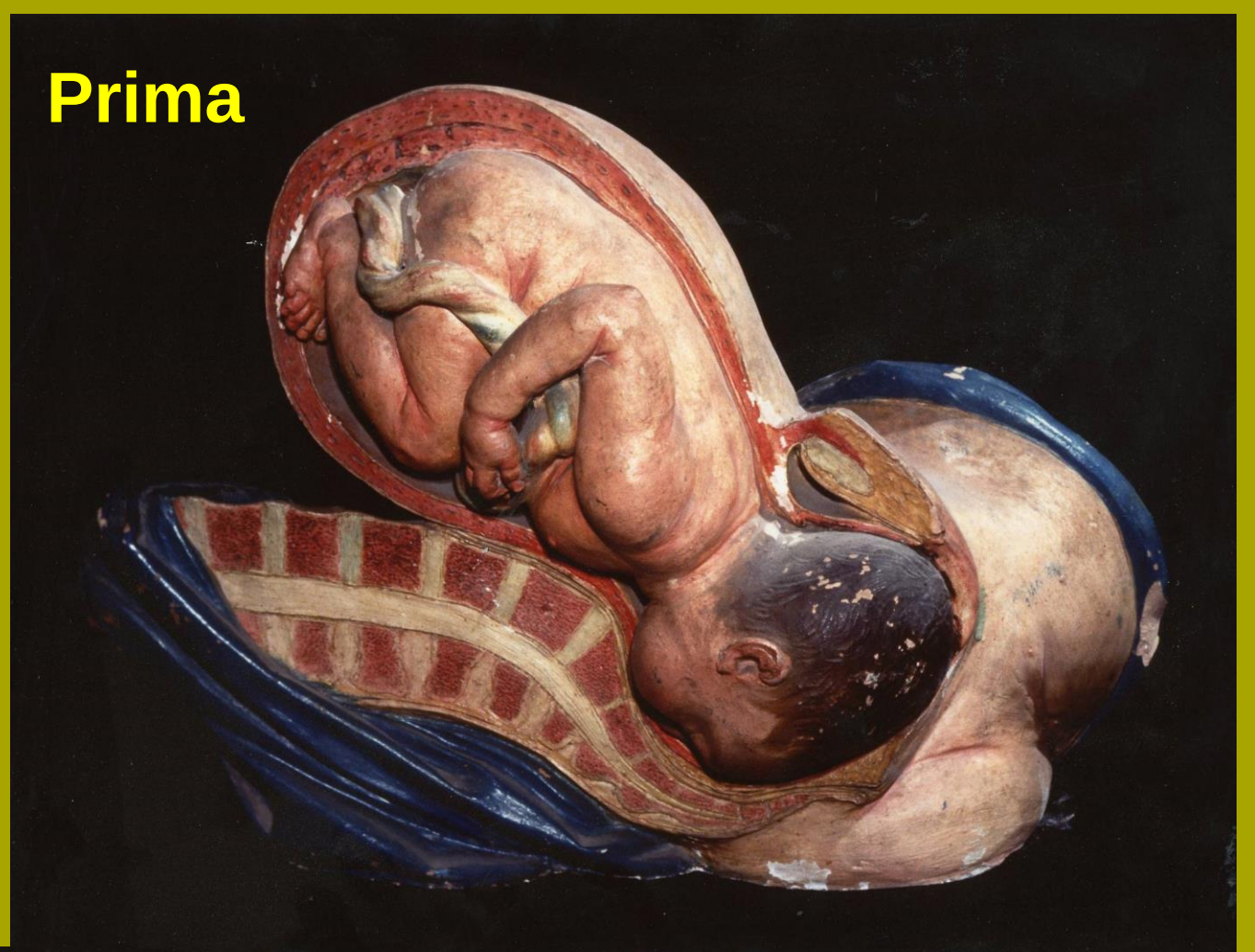


Fig. 3